

Per l'orario feriale e festivo delle messe, delle lodi e dei vespri, il santo rosario e la disponibilità dei confessori nella cappella della riconciliazione consultare il sito www.madonnadellacorona.it

Santuario Madonna della Corona

**IL SANTUARIO
È APERTO**

Da novembre a marzo
dalle ore 8.00 alle ore 18.00

Da aprile a ottobre
dalle ore 7.00 alle ore 19.30

Loc. SPIAZZI
37020 FERRARA DI MONTE
BALDO (VR)
Tel. e fax (+39) 045 7220014
www.madonnadellacorona.it
info@madonnadellacorona.it

**HOTEL
"STELLA ALPINA"**
a mt. 150 da Spiazzi.
Di proprietà del
Santuario con servizio
di accoglienza e
ristorazione.
Tel. 045 6247082
Fax 045 7220090
info@stellaalpinahotel.it
Consulta il sito:
<http://www.stellaalpinahotel.it>



Per contribuire con un sostegno economico in vista
dei lavori



MADONNA
DELLA
CORONA

IBAN: IT 16 E 08011 5933 0000024040635

Causale: offerta liberale



MADONNA
DELLA
CORONA

Cenni Storici

Il Santuario della Corona, sospeso tra cielo e terra nel cuore delle rocce del Baldo, è meta di pellegrini da tutto il mondo, e luogo di silenzio e di meditazione. Documenti medievali attestano che già intorno all'anno Mille l'area era abitata da eremiti legati all'Abbazia di San Zeno in Verona e che almeno dalla seconda metà del Milleduecento esistevano un monastero ed una cappella dedicata a Santa Maria di Montebaldo, di cui conserviamo un affresco del XIV secolo che presenta una Madonna in trono con bambino, esposto a conclusione della Scala Santa. Una pia tradizione colloca la nascita del Santuario della Madonna della Corona nel 1522, anno in cui la statuetta sarebbe stata miracolosamente tralata per intervento angelico dall'isola di Rodi, invasa dall'armata musulmana di Solimano II. È a questa scultura dedicata a Maria Addolorata, che si deve lo sviluppo di una fervente devozione popolare.

Accostando le due immagini, abbiamo un ritratto completo della vicenda di Maria: lei è presente nella nascita così come nella morte di suo figlio, Gesù



Cristo, il Figlio di Dio. Se la venerazione di Maria di Montebaldo rimanda ai primi 500 anni di questo luogo, segnando un periodo di spiritualità eremitica e monastica, la venerazione di Maria Addolorata accompagna molti fedeli nei secondi 500 anni, segnando un periodo di pellegrinaggi sempre più intenso fino



ai nostri giorni.

Alta 70 cm, larga 56 e profonda 25, la statua è in pietra locale dipinta e poggia su un piedistallo recante la scritta "HOC OPUS FECIT FIERI LODOVICUS D CASTROBARCO D 1432" (Quest'opera fu fatta realizzare da Ludovico di Castelbarco nel 1432). La sua presenza si fa risalire all'arrivo dei Cavalieri di San Giovanni, detti Cavalieri di Malta, che acquisirono la proprietà del Santuario tra il 1434 e il 1437, conservandola fino allo scioglimento napoleonico nel 1806.

In quattro secoli i Cavalieri trasformarono radicalmente il Luogo Santo facendolo diventare un autentico Santuario capiente e accessibile, grazie anche alla sistemazione del ponte in legno di accesso a valle (1458) e alla costruzione di una

nuova chiesa, di circa 18 metri per 7 (1490 - 1521), sopra la preesistente.

Nel corso del Cinque e Seicento vennero risistemati i sentieri che portavano al Santuario: una scalinata che dalla sorgente di Spiazzi (Fonte dell'Indipendenza) raggiungeva il Ponte del Tiglio grazie a 556 gradini in discesa e da qui risaliva al

Santuario con un percorso di 234 gradini ricavati

nel fianco della roccia;

un secondo percorso che

risaliva dalla Valle dell'Adige

partendo da Brentino Belluno dove

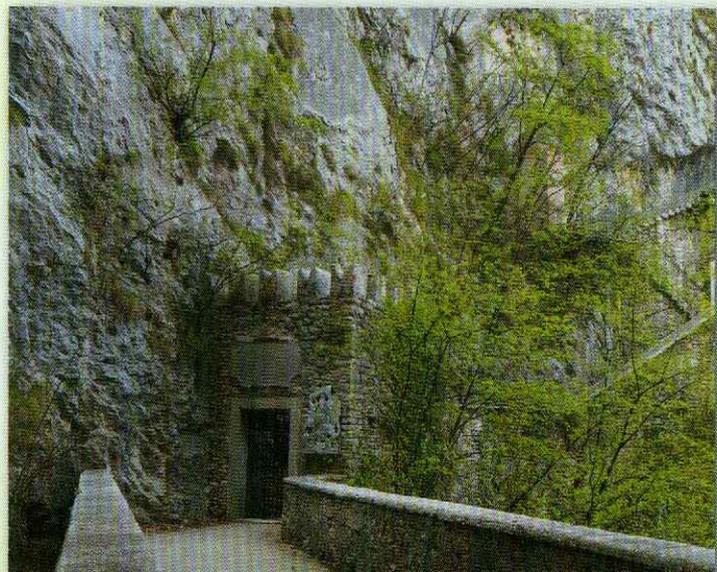
venne realizzato anche un capitello dedicato all'Ad-

dolorata nel 1580. Ancora oggi sono numerosi i pellegrini che

risalgono l'antico e spettacolare sentiero che parte da valle e

raggiunge il Santuario a 774 m. di altezza, percorrendo gli oltre

1750 gradini.



La nuova Chiesa

Nel 1625 iniziò la costruzione di una più ampia chiesa, 4 metri sopra la precedente, che rimase inglobata sotto il nuovo presbiterio. I lavori si conclusero definitivamente nel 1685. Nel frattempo, vennero risistemate le vie d'accesso e un ospizio per ospitare i pellegrini sempre più numerosi. L'assetto complessivo dell'intera area del Santuario è documentato in due preziosi inventari, del 1724 e del 1744, ed



è perfettamente visibile in una bellissima incisione eseguita nel 1750.

Sul finire del secolo XIX la chiesa fu ampliata e dotata di una nuova facciata in stile neogotico, ornata di marmi; la conclusione dei lavori fu solennizzata il 17 settembre 1899 con la cerimonia d'incoronazione della statua dell'Addolorata. Negli anni successivi

facciata e chiesa furono impreziosite da statue dello scultore Ugo Zannoni. Nel 1921-1922 fu rifatto il campanile con guglia svettante e nel giubileo del 1922 venne sistemata la strada che collega a Spiazzi e aperta la galleria d'accesso al Santuario, agevolando così il percorso ai pellegrini. Dopo l'ultimo conflitto mondiale, dal 1946 al 1949, il rettore don Sandrini fece eseguire un ampliamento della chiesa nella parte del presbiterio.



La basilica attuale

Nel 1975 fu abbattuta la Chiesa ottocentesca, di cui si conservarono la facciata e il campanile, con lo scopo di costruire una struttura molto più ampia e più consolidata nella roccia.

Conclusi i lavori nel 1978, il 4 giugno il Vescovo Giuseppe

Carraro poté procedere alla dedizione del nuovo Santuario e del nuovo altare. Nel 1982 al Santuario venne attribuito il titolo di "basilica minore". Infine, il 17 aprile 1988, Papa San Giovanni Paolo II visitò il Santuario e pregò davanti alla Madonna della Corona.

Aspetti artistici

Le sculture di Ugo Zannoni

Numerose le opere scultoree presenti al Santuario, delle quali buona parte realizzate in marmo bianco di Carrara, sono dello scultore veronese Ugo Zannoni, famoso per aver eseguito la statua di Dante Alighieri in Piazza dei Signori a Verona.

Del 1900 le statue di San Giovanni Evangelista e Santa Maria Maddalena visibili in nicchie sporgenti sulla facciata, e l'Addolorata in piedi, ora collocata nella cappella delle confessioni; tra il 1912 e il 1913 le statue di San Giuseppe e dei due santi patroni dei Cavalieri di Malta, Santa Toscana e San Giovanni Battista, le 14 formelle della Via Crucis sui pilastri della navata centrale del Santuario e le formelle in gesso dei Sette dolori della Madonna ora nella Cappella dell'Adorazione; nel 1916 le statue dell'Ecce Homo ed i due Angeli oranti

nella Cappella delle Confessioni; infine nel 1919, poco prima di morire, l'artista realizzò l'altorilievo dell'Incontro di Cristo con sua Madre posto sulla facciata della basilica.

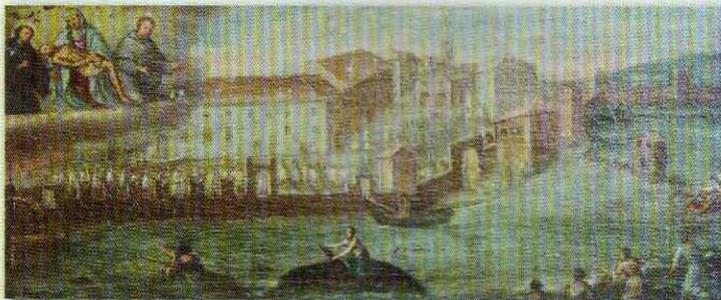
Le opere di Raffaele Bonente

Sia nel Santuario che lungo la strada d'accesso, si possono ammirare le fusioni in bronzo dell'architetto veronese Raffaele Bonente, come le statue delle stazioni della Via Crucis lungo la strada che dall'Hotel Stella Alpina porta al Santuario. Particolarmente originale è la composizione di statue poste sulla parete rocciosa dell'abside, attorno alla statua della Pietà, circondata da una corona di spine e da cinque gruppi angelici. Da evidenziare le formelle

nel paliotto dell'altare raffiguranti la Natività, la Crocifissione e la Pentecoste, separate da quattro lesene dedicate agli Evangelisti; la formella posta sull'ambone con l'Annunciazione, e il leggio con i simboli dei quattro Evangelisti, i volti di Abramo, Mosè, Davide e Isaia, e al centro il monogramma di Cristo; il tabernacolo del 1982 con le quattro figure in bronzo rappresentanti fede, speranza, carità e religione; il battistero del 1988 che presenta nella parte inferiore otto pesci, nella superiore, i sette doni dello Spirito Santo; le vetrate nella navata destra del Santuario raffiguranti i misteri del Rosario; le sculture e le vetrate che ornano la cappella dell'Adorazione,



realizzate nel 1990; le statue bronzee delle stazioni della Via Crucis che scende lungo i tornanti.



Gli ex-voto

Lungo la parete destra del Santuario è esposto un vero patrimonio storico-artistico rappresentato dagli ex voto: 167 tavolette di diverse dimensioni di cui la più antica risale al 1547 e rappresenta il salvataggio miracoloso di una donna che sta per annegare

nell'Adige a Verona, avvenuto per intercessione della Madonna della Corona.

Sul piano storico l'ex voto più interessante è la grande tela donata dalla comunità di Bardolino nel 1665, in ringraziamento della pioggia, mentre quello più prezioso è un olio su tela raffigurante Cristo alla Colonna, eseguito nel 1724 dal pittore veronese Antonio Balestra (1666-1740).

